

Anno VIII - n. 9

Ottobre 2014



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	Crescere facendo esperienza di Dio ____ pag. 3
Spiritualità	La Messa è un incontro _____ pag. 4
Attualità	La sanità oggi _____ pag. 6
Progetto Formativo	Azione cattolica e scelte formative _____ pag. 8
Stili di vita	Ponti e non muri _____ pag. 10
Vita di Ac	Acr, iniziamo!? _____ pag. 12
Il libro	Coraggio, sono io _____ pag. 13
Approfondimenti	Ci siamo! _____ pag. 14
L'Agenda di Ac	Appuntamenti di novembre _____ pag. 15

Venerdì 10 ottobre Claudio Vicentini ha terminato il suo incarico di segretario presso il Centro diocesano di Azione cattolica. Lo ringraziamo per il servizio svolto, la disponibilità e le energie investite per il buon funzionamento della segreteria associativa.

Orari di segreteria:

lunedì dalle **8.30** alle **12.30**
martedì dalle **14.30** alle **18.30**
mercoledì dalle **8.30** alle **12.30**
giovedì dalle **8.30** alle **12.30**
venerdì dalle **14.30** alle **17.30**

L'assistente ecclesiastico **don Giulio Viviani** è presente in Centro diocesano il venerdì dalle 15 alle 17.30.

Azione cattolica Diocesi di Trento

Via Borsieri, 7 - 38122 Trento - tel. 0461 260985 / fax 0461 233551
 segreteria@azionecattolica.trento.it - www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook (Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione
 10 ottobre 2014



Carta proveniente da foreste correttamente gestite

Stampa Publistampa Arti Grafiche Pergine Valsugana



Editoriale

Crescere facendo esperienza di Dio

Iniziando questo nuovo anno associativo mi sono posto una domanda alla quale, ad essere sincero, ho avuto 65 anni di tempo per riflettere e darmi delle eventuali risposte: cos'è oggi l'Ac? E quale realtà rappresenta? È ancora attuale oppure deve essere cambiata?

L'Ac è un'associazione in cui puoi crescere bene e con Cristo Gesù puoi trovare il bello di pregare, incontrare, ascoltare, parlare, ingegnarsi... perché in tutto ciò che fai c'è un significato più alto: l'Amore. Spesso l'amore ha qualcosa a che fare coi sentimenti, ma in

«L'Ac è e resta l'associazione che Vittorio Bachelet definiva, molto semplicemente, "una realtà di uomini e donne che si vogliono bene". Una grande famiglia che vive in una casa aperta, senza porte e finestre, che offre a tutti, dai bambini agli anziani, passando per i ragazzi, i giovani e gli adulti, un cammino di amicizia, fede, impegno, in cui concorrere responsabilmente alla missione evangelizzatrice della Chiesa. Un cammino in cui imparare ad appassionarsi a Dio, alla Chiesa e agli uomini, che rappresenti oggi la possibilità di vivere una fede quotidiana».

(dall'intervista al neoletto presidente nazionale Ac Matteo Truffelli, giugno 2014)

Ac puoi crescere scoprendo che l'amore è quotidiano e sorprendente, perciò concreto. A volte capita di pensare che hai sempre fatto parte di un gruppo fin da quando eri alle elementari, e che questo gruppo è diventato un gruppo di amici che in parrocchia è cresciuto e ha cominciato a credere che Gesù è vivo e presente in mezzo a noi. Eh sì, perché far parte dell'Ac non è appartenere a un'associazione "burocratica" o super organizzata che paga pegno andando una volta alla settimana all'incontro in parrocchia: vivere in Ac significa crescere facendo esperienza di un Dio che ti parla e si fa esperienza nelle cose "normali", di tutti i giorni. Conoscere adulti, giovani e bambini che vivono un cammino di fede adatto alla loro età è molto bello, perché ti porta all'incontro con l'unicità dell'altro, con le sue difficoltà ma anche con le sue certezze. C'è uno scambio continuo di esperienza di Dio che ti porta pian piano a sentire la parrocchia come la tua comunità. C'è chi si impegna soprattutto nel sociale, chi nella pastorale, chi nella carità, ma l'Ac sta ovunque ci sia un cuore innamorato di Gesù e della sua Parola.

«L'Ac è una piccola Chiesa che ti fa conoscere la grande Chiesa», diceva Carlo Carretto quando ricordava il tempo passato in associazione come vicepresidente nazionale del settore giovani, ed è così l'esperienza di chi vive in Ac: una personale espressione dell'amore di Dio Padre.

Renè



La Messa è un incontro

Vogliamo in quest'anno ripercorrere insieme i vari momenti della Messa per comprenderne il significato e per ricavarne alcune suggestioni per la nostra preghiera, la nostra partecipazione alle celebrazioni e il nostro stile di vita.

Invitati a dare una risposta alla domanda "Che cosa è la Messa?", i ragazzi e i bambini della catechesi, nella parrocchia dove svolgevo il mio ministero alcuni anni fa, hanno dato per iscritto le loro riflessioni. Ne è emersa l'idea della Messa come di un incontro, di un convito e assai meno l'idea di sacrificio. Ma la cosa più interessante è stata la quasi univoca sottolineatura che nella Messa si è convocati per ascoltare la Parola di Dio.

Non così avrebbero risposto i bambini di cinquant'anni fa, prima della riforma liturgica decisamente voluta dal Concilio Vaticano II, che avrebbero sottolineato maggiormente l'idea della comunione eucaristica e l'aspetto sacrificale! Le due realtà – di sacrificio e di convito – proprie della celebrazione eucaristica non sono una opposta all'altra, anzi! Proprio il Concilio Vaticano II ci ha fatto comprendere dopo tanti secoli che anche dal punto di vista architettonico le due realtà vanno tenute presenti. Se la Riforma di Martin Lutero aveva portato i protestanti a vedere l'Altare come la mensa, la tavola della Santa Cena, la Controriforma cattolica aveva decisamente optato per considerare l'Altare come l'ara del sacrificio. Da questi orientamenti scaturivano in-

terpretazioni, scelte e prassi diverse. Oggi sappiamo bene che le due realtà vanno unite: l'Altare non è solo una semplice tavola per il pasto, ma non è neppure un monumento su cui immolare una vittima. Per questo tutti i cristiani nelle loro chiese collocano, vicini o insieme, l'Altare e la Croce. Non possono inoltre mai mancare un ambone per l'annuncio della Parola di Dio, la sede del celebrante e lo spazio per l'assemblea nella sua partecipazione ministeriale.

Mi pare importante cogliere dalle risposte dei ragazzi questa verità essenziale, tipicamente umana, che fa da fondamento alla realtà divina che celebriamo: la Messa è un incontro. Da questa comprensione può più facilmente scaturire quella verità fondamentale che caratterizza la Messa: incontro con Dio e con i fratelli. Non semplicemente incontro intimistico e personale con Dio (importante, ma non esaustivo), ma esperienza di comunione con Dio e con i fratelli, per essere con Cristo e nello Spirito Santo "un cuore solo e un'anima sola", "un solo corpo e un solo spirito". Nella consapevolezza sempre più da maturare che la vera carità nasce proprio dall'Eucaristia, vista come il Sacramento del-

l'amore. In questo senso, l'invito di Gesù è chiaro ed esplicito: «Fate questo in memoria di me» (Lc 22, 19 e 1Cor 11, 24). Esso, quindi, corrisponde a quello che San Giovanni riporta nella stessa sera, dopo la lavanda dei piedi: «Se dunque io, il Signore e il Maestro... anche voi dovete... Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi» (Gv 13, 14-15). Nella Messa Cristo ci dona la sua vita, perché anche noi possiamo fare dono della nostra esistenza.

Anche i nostri Vescovi negli Orientamenti pastorali per il primo decennio del Duemila (Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia) raccomandavano una maggior cura nel celebrare la Messa: «La celebrazione eucaristica va sostenuta con una robusta formazione liturgica dei fedeli» (n. 49) nella consapevolezza che «la valorizzazione della liturgia non mira a sottrarci al rapporto vitale con il mondo di ogni giorno» (n. 50).

La Messa è un incontro! Particolarmente con i piccoli, è importante far cogliere il dato esperienziale sotteso. Mi spiego con un esempio sul quale cercherò di modulare una descrizione della Messa da un punto di vista antropologico, che non vuol negare o misconoscere una definizione o comprensione più teologica.

Quando andiamo a far visita a una persona, a una famiglia, quando ci ritroviamo con gli amici, con il gruppo di Ac, con altre persone in parrocchia o in altri ambiti, normalmente l'incontro si struttura in quattro momenti principali, con alcune caratteristiche proprie:

l'*accoglienza* con i complimenti, la richiesta di scusa, il chiamare per nome, il benvenuto; la *conversazione*, lo scambio di opinioni, l'ascoltarsi, il cantare insieme; il *mangiare e bere insieme*, come momento di autentica fraternità e condivisione; i *saluti*, gli auguri e gli appuntamenti. Proviamo a ripercorrere questi quattro momenti pensando alla Messa e confrontandoli con essa: i **riti di inizio** (segno di croce - saluto - atto penitenziale - Kyrie - Gloria - orazione collettiva); la **liturgia della Parola** (letture - salmo e canto - Vangelo - omelia - Credo - preghiera dei fedeli); la **liturgia eucaristica** (presentazione dei doni - preghiera eucaristica - Comunione); e i **riti di conclusione** (avvisi - benedizione - congedo).

Non è estranea a questa descrizione neppure la dimensione sacrificale che si esprime nel dono e nell'accoglienza: nell'Eucaristia Gesù ci accoglie, dona tutto se stesso, ci unisce intimamente a lui e ci fa suoi in quella dimensione che ci presenta l'Eucaristia sempre come evento nuziale: «Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnelo».

Siamo invitati quindi a passare sempre dalla vita alla Messa e dalla Messa alla vita, dai segni della Messa ai segni concreti, umili ed efficaci della vita.

don Giulio





La sanità oggi

In recenti sondaggi sulla qualità della vita, diverse sono le cose che chiede un essere umano: gioia, soldi, donne serie (o uomini seri), viaggiare, belle macchine... ma in tutti ricorre una speranza: la salute.

In un mondo che visto dallo spazio sembra meraviglioso (così lo vedrà la nostra astronauta trentina Samantha Cristoforetti, prima donna italiana nello spazio), all'interno – tra le montagne, le vallate, i corsi d'acqua, i centri abitati – risulta essere un mondo pieno di problemi, primo tra i quali la salute. Malattie ancora da sconfiggere, malattie facilmente curabili (lebbra) ma per cui non si hanno finanziamenti, nuove malattie o malattie incurabili (una fra tutte l'Ebola), semplici raffreddori che trascurati portano alla polmonite e in alcuni casi anche alla morte. Ecco perché la salute è un bene prezioso e va tutelato.

In Italia l'assistenza sanitaria è una delle priorità e per legge ogni malato va assistito dall'ente pubblico o privato.

L'assistenza è pagata dai contributi mensili che versiamo con l'INPS, siano essi da dipendente o da autonomo. È bene dire queste cose perché fuori dall'Italia il discorso è ben diverso e ad esempio nei tanto decantati Stati Uniti la sanità si paga privatamente, ci sono ospedali di serie A e di serie B e se non sei a posto con il pagamento dell'assicurazione sanitaria ti lasciano letteralmente in strada. Questo almeno fino a quando Obama, l'attuale presidente degli USA, ha deciso di riformare la sanità con una formula mista che ha su-

scitato gravi scontri con un'ampia fetta del governo americano a caccia di fondi e in parte contrario alla sua scelta. Pensate invece il caso opposto: nei Paesi nordici – primo tra tutti la Svezia – la cura della persona e della sua salute e assistenza in genere è talmente alta che c'è un detto tradotto dalla lingua locale "dalla culla alla bara". Mi sembra la sintesi per spiegare come siano seguite le popolazioni nordiche, che pagheranno pur tante tasse (mai come in Italia), ma hanno il doppio di agevolazioni, compresa una casa per i maggiorenni.

Ma perché ho fatto questa panoramica internazionale? Perché guardando in casa nostra, pur essendo una provincia a statuto speciale, la tutela sanitaria sta subendo profonde modificazioni in relazione alla *spending review*. Se da più di dieci anni esiste un grande servizio che è il CUP (Centro Unico di Prenotazione), dove ognuno può prenotare la sua visita trovando in breve tempo un posto libero nell'area di tutta la provincia (certo i disagi di spostamento ci sono, ma almeno non si aspetta di essere morti prima di fare una TAC!), ora le cose stanno peggiorando per esigenze di cassa.

Tutto iniziò qualche anno fa con la chiusura del reparto traumatologico di Villa Igea, accorpato con l'Ospedale



Santa Chiara, oggetto di profondi restauri e a detta di tutti migliorie organizzative, dal pronto soccorso ai reparti di lungodegenza. Si è poi passati alla chiusura del punto nascite al S. Camillo, dove diverse centinaia di trentini hanno visto la prima luce. Ora la situazione si fa più difficile perché anche l'assessore della Giunta provinciale – che ha appena festeggiato il secondo anno di carica – sta puntando alla chiusura di diversi presidi sanitari, come Tione, suscitando un vespaio di polemiche, a volte strumentalizzate a fini politici. Rimane però la domanda etica: “quando si tutela la sanità e quando si tutela il portafoglio a scapito della sanità?”. Si arriva a pensare al modello statunitense con l'assicurazione privata sulla sanità e a dire il vero a qualcuno piace, perché considerando che un libero professionista paga la bellezza del 50% del suo reddito in tasse, allora è chiaro che, facendo due conti, salvo essere malati cronici, una buona assicurazione farebbe risparmiare al privato un po' di denaro da spendere in altre cose che muoverebbero l'economia. Ma eticamente “muovere l'economia” non è assistere un malato.

La tecnologia ha permesso indubbiamente di ridurre le degenze a pochi giorni, per esempio per operazioni come ernie, appendiciti, inserimento di protesi, la stessa maternità, e quindi le spese a carico dell'Azienda Sanitaria calano. Da valutare poi se tenere pubblica o privata una struttura come l'Azienda Sanitaria, dove appunto lo scontro tra bilancio e salute è quotidiano.

Eppure in questo scenario, per ottenere buoni risultati per la nostra salute – sia dal punto di vista cardiologico che nella pressione – possiamo guardare al futuro con animo più sereno rispetto alle altre province d'Italia. Tre sono, infatti, pur riconoscendo il momento di crisi, gli aspetti positivi: primo, sta partendo la protonterapia a Trento che è all'avanguardia e dovrebbe (pur a costi alti) riuscire a curare in modo totale alcuni principi di tumori e altre malattie “pericolose”; secondo, il servizio del 118 che esiste in Trentino non ha uguali in Italia e tra elisoccorso anche notturno, volontariato, vigili del fuoco, campagne informative sanitarie per la prima assistenza, si riesce in modo capillare a intervenire prontamente in ogni punto; terzo, è partito il progetto decennale per la realizzazione del NOT, l'ospedale nuovo della città che nella sua modernità farà fronte a varie esigenze, non tanto per la grandezza e il numero di posti letto, ma per l'organizzazione interna razionalizzata alle esigenze del 2020.

Insomma, la salute va tutelata, sempre, anche in futuro.

Alessandro Cagol



**Progetto
Formativo**

Azione cattolica e scelte formative

«Questo progetto formativo nasce dal desiderio di far vivere la fecondità dell'esperienza dell'Ac e la sua attualità per i laici cristiani di oggi e per il loro cammino di santità».

(dalla conclusione del Progetto Formativo ACI, pag. 115)

Perché mai è stato necessario scrivere un testo sulla formazione offerta dall'Azione cattolica?

Il Progetto Formativo è nato nel 2004, ma la proposta educativa di Ac viene da lontano: è nata e cresciuta con l'evolversi dell'associazione e con essa si è trasformata, sempre fedele al suo scopo, pari passo con le trasformazioni strutturali dell'associazione e con il mutare della società e della Chiesa. Perché la formazione è la foto segnaletica della nostra associazione e «l'educazione è la scelta che sta all'origine di tutte le altre e di esse costituisce il cuore» (introduzione al PF, pag. 9).

Cominciamo allora ad addentrarci nel Progetto Formativo partendo dal capitolo introduttivo; anzi, ancor prima, dal titolo evocativo "Perché sia formato Cristo in voi": come afferma il testo nell'introduzione «coloro che scelgono l'Ac sono chiamati a vivere da laici "semplicemente" nel battesimo: questo è il cuore del nostro carisma».

Il senso della formazione e dell'identità associativa,

l'obiettivo è dunque «ritrovare il cuore della vita cristiana». Si evidenzia nel testo che non c'è specificità associativa in questo, perché la proposta vale per ogni cristiano... ma è proprio questa la ricchezza dell'Ac: «una scelta conseguenza dell'anima ecclesiale dell'Ac e del suo desiderio di condividere, di superare ogni confine, di andare incontro».

Il testo è di 10 anni fa, per certi versi superato nelle citazioni e nella visione della realtà emergente, ma in queste parole riecheggia l'esortazione di papa Francesco all'Ac e alla Chiesa tutta: andare alle periferie, stare con Gesù, accompagnare nelle difficoltà con gioia e speranza.

Parlare di formazione è parlare di Azione cattolica, perché una è lo specchio dell'altra; per questo dalle attenzioni particolari si tratteggia il ritratto, il carisma dell'associazione, che nell'introduzione si sviluppa in 7 parole (non a caso è il preambolo a 7 capitoli). **Essenzialità:** parola e verità tanto cara all'allora presidente nazionale Paola Bignardi, che con pas-



sione e dedizione fu il motore e il fulcro del Progetto Formativo nato dalla Statuto rinnovato del 2003.

La scelta di Ac è risposta a una chiamata al servizio, è contraccambiare il dono della fede e della comunità ecclesiale senza le quali non è possibile vivere pienamente.

"Semplicemente" un cammino di santità, insomma.

Quotidianità: una formazione è globale e vera se coinvolge ogni ambito di vita e spesso la nostra testimonianza si gioca proprio in famiglia, sul lavoro, con gli amici. Nella semplicità della vita di ogni giorno, con coerenza e fiducia, "nel mondo ma non del mondo": «compito della formazione è aiutare a fare incontrare queste due realtà (la fede e la vita) perché reciprocamente si illuminino».

Questo è **laicità:** il collante tra la secolarità e la santità, «essere di Dio ed essere per il mondo», essere compagni di viaggio quando il cammino verso il Regno è vacillante e la Chiesa sembra abbia la serratura arrugginita.

Laicità che si traduce con **missionarietà,** perché «vivere il battesimo significa essere testimoni e missionari nella vita di ogni giorno», con un linguaggio in grado di «parlare della vita da cristiani» in modo semplice, immediato, adatto a tutti.

Ecclesialità: «In Azione cattolica si vive per e nella Chiesa, facendo della vita di essa l'oggetto della propria dedizione», prima di tutto in comunione con il vescovo, scegliendo come casa la parrocchia, con un servizio spesso nascosto e sempre gratuito, paziente, costante.



Insieme: essere associazione è un punto di forza, «impegna a camminare nell'unità e a fare famiglia»; l'identità passa attraverso le esperienze personali e condivise.

Persona: la struttura formativa si basa sull'accompagnamento personale, aiutati da educatori laici e sacerdoti; dal gruppo, dal dialogo e collaborazione tra le generazioni. A servizio di ognuno, per un cammino condiviso e graduale, stando accanto nelle scelte e nelle difficoltà dei singoli.

Insomma, dire formazione in Azione cattolica è dire vita cristiana, vita associativa, vita vissuta con discernimento e con scelte pensate, condivise, magari sofferte ma profondamente umane.

Il Progetto Formativo è il biglietto da visita e la voce di Ac; forse per questo, esaurita la prima edizione del testo, quella successiva comprende anche lo Statuto e il Regolamento, costruendo la coscienza e le fondamenta dei laici associati. Per questo si parla di scelte, di cultura associativa, di «stretto rapporto tra ciò che l'Azione cattolica è e il tipo di formazione che propone»: a servizio dei laici e del loro cammino di santità, appunto.

Anna



Ponti e non muri

Una delle attenzioni formative individuate dall'Azione cattolica diocesana è «lavorare per il bene comune, gli stili di vita solidali e il dialogo, per contribuire a migliorare la società, partecipando attivamente e responsabilmente alle dinamiche civili e sociali» (dal Documento assembleare 2014). Per questo offriamo ai lettori alcuni spunti di riflessione in questa nuova rubrica, grazie all'aiuto di persone esterne sensibili alle diverse dinamiche sociali ed etiche.



Tutti conosciamo la differenza che corre fra i ponti e i muri: mentre gli uni agevolano un percorso, gli altri lo rendono difficoltoso, se non addirittura impossibile. Ma fermiamoci un attimo a riflettere.

Nella storia forse i primi ponti si sono costituiti naturalmente con il crollo di piante e i muri si sono formati con i cataclismi geologici. La loro presenza ha sempre influito sulla vita dell'uomo, che dapprima l'ha certamente su-

bita, mentre in seguito è intervenuto con la propria opera per superare gli ostacoli che si presentavano.

Pensiamo ai grandi ponti moderni delle città americane, ma anche al più lungo ponte in legno della Birmania; ricordiamo il muro di Berlino abbattuto nel novembre del 1989, ma anche i muri tuttora esistenti o in fase di costruzione.

Di questi ultimi portiamo solo qualche esempio:

- Il muro che in Brasile divide i quartieri benestanti di Alphaville da quelli considerati ad alto tasso criminale di San Paolo; risale al 1978, ma continua ad allungarsi.
- Il muro recinzione di 250 chilometri fra la Corea del Nord e la Corea del Sud, vero simbolo della guerra fredda che non cessa di dividere i due popoli.
- I 99 muri che – per una lunghezza di circa 48 chilometri – separano nell'Irlanda del Nord le comunità cristiane da quelle protestanti.
- I 555 chilometri di barriere d'acciaio che segnano il confine fra Stati Uniti e Messico, fra le città di El Paso e Ciudad Juárez, e tra San Diego e Tijuana.
- Tutti i muri che in questi giorni vengono continuamente costruiti e abbattuti fra le città e nazioni in guerra. Muri di reti, filo spinato, cemento armato, sensori elettronici, o semplicemente di bidoni e sabbia.

Questi muri materiali non sono però che il segno evidente dei muri psicologici, culturali e storici esistenti fra le persone e i popoli. Sono questi i veri muri che bisogna abbattere.

Cominciamo a riflettere un po' assieme. Nelle nostre famiglie spesso esistono situazioni di solitudine e isolamento, muri non percepiti, che causano divisioni e ostacoli a volte profondi. Fra i giovani si possono trovare invece muri psicologici che hanno i più diversi fondamenti: il ceto sociale, le possibilità economiche, la preparazione culturale, ad esempio; ma l'ostacolo maggiore può essere causato dal carattere stesso, timido introverso o estroverso, che li contraddistingue e che si riflette sul modo di relazionarsi con l'altro. Per i nostri anziani la situazione è ancora diversa perché, anche nella molteplicità delle loro attività, possono sentirsi realmente soli, isolati dal contesto sociale, considerato il periodo particolarmente sensibile della loro esperienza umana.

Anche nella vita sociale di tutti i giorni esistono muri e ponti. Dobbiamo essere capaci di eliminare i muri che ci separano dai nostri vicini con differenze culturali, storiche, di tradizioni, di usi e costumi, di lingue, di scuole e di pensiero.

Dobbiamo imparare a evitare le situazioni di isolamento e scissione fra sé e gli altri, dobbiamo costruire piccoli ma importanti ponti di comunicazione e possibilità di incontro fra diverse realtà con gesti concreti di avvicinamento e comprensione, in uno spirito di sviluppo e chiarificazione. I nostri ponti di-



venteranno esperienza concreta di unità e diversità insieme, che consentiranno comunicazione e possibilità d'incontro nel rispetto di ogni identità.

I mezzi di comunicazione di massa poi hanno una grossa responsabilità in merito. Possono aiutarci a giustificare muri insormontabili o facilitarci a costruire ponti utilissimi.

A seconda del modo in cui li usiamo, possiamo imparare a relazionarci in maniera sana, in un confronto critico e costruttivo, o lasciarci gradualmente trascinare dalle tendenze identificative e proiettive che ci vengono di volta in volta proposte, o giudicare e rifiutare il diverso rinchiudendoci in noi stessi.

Ai tecnici il compito di costruire ponti materiali meravigliosi e muri utili per il sostegno, l'utilità e la sicurezza dei territori; a noi la volontà e la capacità di creare ogni giorno piccoli ponti di comunicazione e comprensione con il prossimo usando molta sensibilità, gesti semplici e parole opportune.

*Germana Comunello
Lavis*



Vita di Ac

Acr, iniziamo!?

Scuola, sport, musica e hobby vari sono iniziati, ed è ora che anche l'Acr si metta in moto per dare vita e forma a questo nuovo anno associativo.

Come ogni anno l'inizio delle attività coincide con il **Mese del Ciao**. Perché? "Ciao" è il più semplice e diretto dei saluti che i bambini e i ragazzi conoscono; quando dicono "ciao" ti dimostrano la loro spontanea accoglienza, "ciao" è il segno di quel modo genuino di allargare le braccia agli amici, soprattutto a quelli che, fermi alla porta, stentano a fare il primo passo. L'obiettivo primo del Mese del Ciao, oltre alla ripresa a pieno ritmo dell'attività, è che gli acierini si diano da fare per far conoscere l'Acr, per invitare altri bambini e ragazzi a far parte del loro gruppo e scoprire – o riscoprire – sempre qualcosa di nuovo e bello.

Nel Mese del Ciao i bambini e i ragazzi, come i discepoli, accolgono l'invito di Gesù a mettersi in viaggio, ad attraversare insieme il mare dei luoghi comuni e della felicità a basso costo per trovare davvero sé stessi. Si interrogano su ciò che è realmente necessario per accogliere l'invito a seguire il Maestro in un quotidiano che non sempre sembra mostrarsi come il contesto ideale, lasciando piuttosto affiorare i limiti di ciascuno alla perseveranza evangelica.

Per celebrare concretamente il desiderio di aprirsi all'accoglienza dell'altro, l'appuntamento è per la **Festa del Ciao**, che si svolgerà all'interno della Giornata diocesana unitaria il prossimo 26 ottobre presso il Seminario.

La giornata avrà come tema – riprendendo quello proposto dal cammino annuale – il progetto di vita. Un tema impegnativo, ma che può dare spazio a molti confronti: aiutarci a capire un po' di più dei nostri ragazzi, farci scoprire i loro sogni e aprirci, almeno in parte, il loro cuore.

Gli educatori si sono già messi al lavoro per organizzare attività e giochi, per rendere la Festa del Ciao una giornata unica. Una giornata all'insegna del divertimento, della voglia di giocare e di stare insieme, coinvolgendo quanti più amici è possibile.



La Festa si concluderà con la S. Messa assieme agli adulti e ai genitori. Durante il giorno sarà presente un ospite speciale, pronto a giocare con noi e a raccontarci un po' di sé. Se volete scoprire di chi si tratta, e sapere cosa ha da dirci e da raccontarci... non mancate!

Sara



Il libro

Coraggio, sono io

Il libro che abbiamo ricevuto nelle scorse settimane, che sostituisce il numero di settembre di "Segno", è dono che l'Ac fa ai suoi aderenti. Un dono che chiarisce qual è il punto di partenza a cui il nostro associarci deve fare riferimento.

L'invito è di ripescare dal plico delle riviste arrivate a casa nelle ultime settimane un libretto che in copertina porta l'immagine di Gesù che placa la tempesta e ha titolo "Coraggio, sono io - Di domenica in domenica. Testo per la meditazione personale".

Ha una struttura che oramai, negli anni, abbiamo imparato a riconoscere, semplice e ordinata, anche grazie ai colori diversi per i tempi liturgici: dalla prima domenica d'Avvento alla Festa di Cristo Re, per ogni settimana, il Vangelo domenicale, un breve commento e un brano tratto dall'*Evangelii gaudium*.

È essenziale, è il cuore dell'essere cristiani. È invito, proposta, stimolo a rendere l'appuntamento domenicale un incontro preparato, atteso, partecipato e cesellato sulla vita di ogni giorno. C'è un altro elemento che valorizza questo strumento: il numero considerevole di associazioni e realtà ecclesiali che lo hanno voluto e condiviso. Lo si vede dalla quantità di loghi in quarta di copertina.

Un bell'esempio di Chiesa, che ricorda quello che succede ogni domenica, tutti raccolti attorno allo stesso altare.



In un solo libretto, quindi, un concentrato di formazione, ecclesialità, missione. Le ultime pagine, infatti, riprendono le biografie di otto persone, alcune comuni, altre più

note. Persone che hanno preso sul serio quel "Coraggio, sono io" e hanno invitato Gesù a salire a bordo delle loro vite.

Il libro è corredato inoltre da un segnalibro che fornisce le "istruzioni per l'uso".

Ecco, nell'anno in cui l'Ac ci invita a fare esercizi di laicità sulla pensosità, sull'interiorità, questo potrebbe essere un buon esercizio personale e comunitario di partenza.

E perché non proporlo anche a chi, ancora, non fa parte del nostro gruppo di Ac?

Roberta

Il testo per la meditazione personale "Coraggio, sono io - Di domenica in domenica" è disponibile in Centro diocesano al costo di 5€.



Ci siamo!

Aderire all'Ac significa scegliere di vivere da laici la propria chiamata alla santità, partecipando attivamente alla vita dell'associazione quale piena esperienza di Chiesa.

Come riporta il depliant 2015 dell'adesione all'Azione cattolica, «ci siamo per sostenere la ricerca di senso e speranza che alberga nel cuore di ciascuno. Ci siamo per costruire "sentieri di gioia" con i ragazzi, i giovani e gli adulti dei nostri territori. Ci siamo per testimoniare l'amore privilegiato di Dio verso chi si sente vinto dalle difficoltà, in particolare i giovani senza lavoro, le famiglie in crisi, gli anziani soli, gli immigrati sfruttati, i poveri senza speranza».



«Care amiche e cari amici, l'Azione cattolica è innanzitutto una bella espressione di Chiesa, un'esperienza ricca di relazioni umane, di preghiera, di servizio, che vorremmo condividere con un sempre crescente numero di persone. Nella storia associativa abbiamo dei punti fermi: il compito educativo, lo stile della corresponsabilità, l'impegno verso il bene comune. Sono tre cardini sui quali l'associazione si è sviluppata e ha sempre operato e che resteranno essenziali per l'Ac del futuro. Vorremmo costruire un'Ac capace di farsi sempre più vicina alla vita delle persone, alle loro attese, alle loro sofferenze e povertà, alla loro ricerca di una piena umanità, per accompagnarle nella scoperta della pienezza di senso e della gioia che nascono dall'incontro con Cristo e da una fede che cambia la vita. È la vicinanza del Signore che ci incoraggia a spendersi, con rinnovata convinzione, nelle parrocchie di tutta Italia, in quelle dei piccoli paesi come in quelle delle grandi città. A questa esortazione noi vogliamo rispondere "ci siamo!" e speriamo che ci sia anche tu.»

Matteo Truffelli (presidente nazionale)

«L'appartenenza all'Azione Cattolica Italiana costituisce una scelta da parte di quanti vi aderiscono per maturare la propria vocazione alla santità, viverla da laici, svolgere il servizio ecclesiale che l'Associazione propone per la crescita della comunità cristiana, il suo sviluppo pastorale». (art. 15,1 dello Statuto ACI)



L'Agenda di Ac Appuntamenti di novembre

Sabato 15 novembre
dalle ore 9.00 alle ore 17.00
a **Pomarolo** presso l'Oratorio
(Via S. Cristoforo - accanto alla Chiesa)

II GIORNATA DI SPIRITUALITÀ
dell'itinerario
"La Messa: un segno per la vita"
dal tema **"Riti di inizio:
è il Signore che ci introduce"**
animata da don Giulio Viviani.
Iscrizioni entro mercoledì 12 novembre

Domenica 23 novembre
in Duomo a **Trento**
ordinazione diaconale
di **Riccardo Pedrotti**
e **Mattia Vanzo**

*Li accompagniamo nella preghiera,
con gioia e gratitudine!*

QUOTE ASSOCIATIVE DIOCESANE 2014/2015

La quota per l'adesione all'Azione cattolica è **invariata** rispetto all'anno scorso; si conferma la proposta di **adesione familiare**, comprendente la quota adesione dei genitori e in numero illimitato per i figli (Acr e Giovanissimi).

Con l'adesione si riceve gratuitamente il mensile diocesano "Camminiamo Insieme", le riviste nazionali di settore e Acr e il sussidio per la preghiera personale di settore.

ADULTI	€ 25
COPPIE DI SPOSI	€ 40
GIOVANI (18-30 anni)	€ 20
GIOVANISSIMI (15-18 anni)	€ 15
RAGAZZI (4-14 anni)	€ 12
FAMIGLIA	€ 50

La Presidenza diocesana consiglia il rinnovo dell'adesione entro l'8 dicembre (Festa dell'adesione); le tessere sono disponibili in sede diocesana.

Si raccomanda di **concludere il rinnovo delle adesioni entro il 31 gennaio 2015** con il versamento delle quote preferibilmente tramite bonifico bancario intestato a:

AZIONE CATTOLICA ITALIANA DIOCESI DI TRENTO (CF 96025590223)

CASSA RURALE DI ALDENO E CADINE

IBAN E C/C: IT 58K 08013 01802 000050354648

Causale: Quote associative 2014/2015 Ass. Parrocchiale di... (oppure nominativo personale)

NB: l'adesione per i nuovi soci è attiva tutto l'anno.

1^a GIORNATA DIOCESANA UNITARIA e FESTA DEL CIAO ACR

Formare per vivere

Domenica 26 ottobre 2014,
Seminario di Trento (Corso III Novembre, 46)

PER GLI ADULTI

- ore 9.00 • accoglienza e preghiera
- ore 9.30 • relazione di Chiara Benciolini (consigliere nazionale, Ac di Padova) sulle scelte formative di Ac a 10 anni dalla stesura del Progetto Formativo ACI "Perché sia formato Cristo in voi"
- ore 10.45 • pausa
- ore 11.15 • laboratori sui Progetti di Ac

PER I GENITORI/SPOSI *laboratorio specifico sulla famiglia*

- ore 12.30 • pranzo (al sacco o presso la mensa del Seminario)
- ore 14.00 • condivisione, discussione, comunicazioni
- ore 15.15 • incontro con i ragazzi dell'Ac
- ore 15.30 • S. Messa

Note tecniche: iscrizioni entro mercoledì 22 ottobre presso la segreteria diocesana; quota per il pasto 15 €

PER I RAGAZZI *Festa del Ciao*

- ore 9.00 • preghiera iniziale con gli adulti
- ore 9.30 • testimonianza di Riccardo Pedrotti sul progetto di vita e sull'impegno cristiano dei ragazzi
- ore 10.30 • merenda
- ore 11.00 • attività di gruppo
- ore 12.30 • pranzo al sacco
- ore 14.00 • gioco e attività di gruppo
- ore 15.15 • condivisione con gli adulti
- ore 15.30 • S. Messa

Per info: ragazzi@azionecattolica.trento.it • [facebook.com Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento](https://www.facebook.com/Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

» *Parcheggio gratuito in Via Endrici (dietro il Seminario)*